



INTERVENTO DELL' ON. RENZO LUSETTI

DEPUTATO DELL'UDC

Le ragioni politiche dell'addio al PD



Renzo Lusetti è nato a Castelnovo di Sotto, in provincia di Reggio Emilia, il 4 settembre 1958. Laureato in scienze politiche, è stato dirigente d'azienda. Inizia la sua carriera politica nella Democrazia Cristiana come segretario nazionale dei giovani. Con la Dc sarà deputato nella X e XI Legislatura. Dal 1994 al 1997 è assessore al personale del Comune di Roma. Eletto nella XV Legislatura con L'Ulivo (riconfermando l'incarico avuto nella XIV, quando era stato eletto

con la Margherita-Democrazia è Libertà). Il 4 maggio 2006 è stato nominato Segretario di Presidenza della Camera dei Deputati.

Eletto nella circoscrizione IV (LOMBARDIA 2) nelle liste del PD. Iscritto al gruppo parlamentare UDC dal 14 gennaio 2010.

INTERVENTO DELL' ON. RENZO LUSETTI

DEPUTATO DELL'UDC

Le ragioni politiche dell'addio al PD

La decisione di lasciare il PD é stata molto sofferta. L'adesione a un programma politico coinvolge sempre l'identità di coloro che attivamente partecipano alla vita pubblica e operano scelte etiche per la sua crescita civile ed economica: quando una distanza si interpone tra la "weltanschauung" (visione del mondo) e i principi del singolo, quando l'itinerario non è più quello che si è contribuito a tracciare, si impone il coraggio di nuove aggregazioni nelle quali riconoscersi, nelle quali credere.

Se il distacco tra individuo e progetto riguarda più di una persona, può essere una ragione per la quale un disegno politico non si realizza. Il Partito Democratico dalla sua nascita aveva visto avvicinarsi tre segretari: Walter Veltroni, Dario Franceschini, Pierluigi Bersani, rappresentanti di una linea e di un metodo a sé. Prova della complessità e delle resistenze al decollo del PD inizialmente auspicato: cioè soggetto democratico, sintesi dei vari contributi tradotti in un linguaggio comprensibile a tutti. L'avvicendamento dei segretari è emblematico: esso ha evidenziato un problema, non per i leader in sé, quando per una sorta di tradimento delle premesse, per la scarsa capacità di mediazione, per l'impossibilità di sintesi ed espressione di un equilibrio nel composito panorama delle culture.

Il lavoro politico, come nel calcio, è un gioco di squadra la cui fortuna sta nella capacità di rapportarsi dei giocatori. In maniera più chiara, per dirla con John Donne: "Nessun uomo è un'isola". Invece un senso di isolamento andava impadronendosi anche di coloro che nel PD avevano creduto e vi avevano contribuito. Il risultato: un forte deficit di identità, che si è tradotto sul piano

organizzativo e programmatico, che ha dato vita a un congresso permanente, alla ricerca verbale di indicazioni e soluzioni, le quali hanno finito per danneggiare il Partito Democratico stesso, le conseguenti iniziative, sino ad arrivare, in certi casi, a situazioni di stallo.

Ne sono prova le elezioni regionali. Come è stato possibile che una formazione che aspira al 30% dei voti non sia stata capace di esprimere una sua propria candidatura? Tutti sanno che il Partito Democratico non ha negoziato ma si è limitato ad accettare la designazione di Emma Bonino: grave perché evidenzia come, in concreto, questo partito non faccia politica.

La mia formazione è democratica e cristiana, la scelta di appoggiare Emma Bonino nel clima che ho descritto, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Nulla di personale contro la signora Bonino ma, a prescindere dal fatto che essa fosse o meno una “fuoriclasse”, come sostenuto da Pierluigi Bersani, ancor prima, la sua candidatura era simbolo di una cultura laicista che il cattolicesimo democratico ha sempre combattuto. Io da cattolico come avrei potuto dimenticare le battaglie su temi etici? Battaglie fondamentali quali quelle sulla fecondazione assistita e sul testamento biologico? Sarebbe equivalso ad abdicare a scelte politiche rilevanti a favore di un riformismo radicale e nessun uomo può rinnegare principi etici nei quali ha creduto e ancora crede.

La prevalenza dell'anima di sinistra mi ha reso distante dal Pd, ha reso evidente come alcune culture siano troppo diverse tra loro per poter garantire una vera sintesi. Pertanto ho aderito alla costituente di centro, più in sintonia con la mia natura, sperando nella costituzione di un soggetto moderno, moderato e innovativo.

Questo passo per me ha significato l'inizio di una nuova avventura, intesa nel senso del mito di Ulisse come impegno e sfida, sorta di ritorno a casa, dopo maturazione ed esperienza, con la promessa di contribuire alla Costituente di

Centro. Vi pongo la stessa passione e la stessa speranza perché, come vuole il mito, la vita ha una sola alternativa: fidarsi.